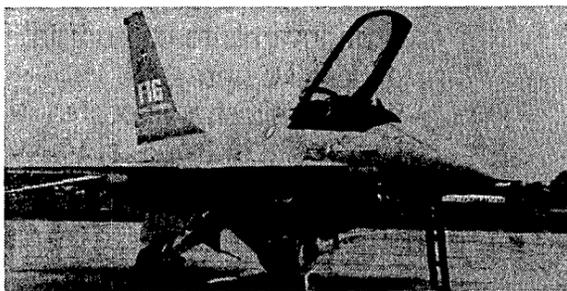


**Maccanico**  
«Il voto all'inglese? Lo escludo»

ROMA. «Partire dalla riforma del sistema elettorale significa condannarsi alla sterilità. Affidare la scelta del governo all'elettorato è possibile solo in due modi: o con il collegio uninominale in un solo turno, all'inglese, oppure passando alla repubblica presidenziale. E si tratta in entrambi i casi di riforme sostanzialmente inapplicabili nel nostro paese». Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali con la delega e seguace del processo di riforma delle istituzioni, ha tracciato in una intervista al «Nuovo spettatore» le coordinate entro le quali tenere il processo di rinnovamento delle istituzioni. Due, spiega Maccanico, sono gli aspetti del nostro sistema da salvaguardare: «Uno è costituito dai principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, che hanno introdotto una qualità nuova e non rinunciabile nel carattere stesso dello Stato. L'altro è la forma di governo parlamentare: trovo irrealistiche e - e su ciò le maggiori forze politiche concordano - le ipotesi miranti a introdurre stravolgimenti su questo terreno». Occorre dunque partire dai punti di più agevole convergenza tra le forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione. La modifica dei regolamenti parlamentari è uno dei punti sui quali un tale accordo è possibile. Già più complessa (e un libro tutto da scrivere) sarebbe, per il ministro, la riforma del bicameralismo: «Le Camere traggono entrambe le proprie funzioni e i propri poteri da un'identica legittimazione popolare: difficile, quindi, operare una loro effettiva differenziazione. Una linea possibile di riforma, viceversa, potrebbe rifarsi alla concezione che del Parlamento aveva espresso la Costituzione: quella, cioè, di un organismo unitario di cui i due rami sono articolazioni». Quali modifiche apportare, dunque? «Una sostanziosa semplificazione dell'attuale seconda lettura delle leggi ed un maggior ricorso ad attività conoscitive e di controllo congiunte possono offrire significativi esempi in proposito. E, questa, un'ipotesi di lavoro che non esclude altre. E il Senato dovrebbe iniziare a discutere domani proprio della riforma del bicameralismo: in commissione Affari costituzionali sono depositati da tempo sette diversi disegni di legge. Tra i quali quello comunista per una riforma in senso monocamerale del Parlamento».

Stasera l'assemblea dei deputati decide sulla richiesta di anticipare a domani il dibattito sul trasferimento in Italia dei caccia Usa. Riunione dei capigruppo

# F16, il governo esige una ratifica affrettata



La Camera deciderà stasera con un voto se accettare la richiesta del governo di anticipare dal 16 a domani il dibattito sul trasferimento in Italia degli F16. Ma se la richiesta fosse respinta, il governo è comunque deciso a crearsi l'alibi di avere almeno informato, sempre domani, il Parlamento: ricorrerà, con una forzatura evidente, alla formula delle «comunicazioni». La riunione dei capigruppo a Montecitorio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La fretta ingiustificata e il pericoloso zelo del governo sulla vicenda F16 non hanno limiti, e le sue pretese sono andate oltre le previsioni. Si sapeva ormai da giorni dell'intendimento di ottenere il via libera dal Parlamento prima del Consiglio atlantico e prima della missione di De Mita in Usa. E questa è stata la prima richiesta formulata lersera alla conferenza dei presidenti dei gruppi della Camera dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Sergio

Mattarella: anticipiamo di una settimana il dibattito che avete deciso per il 16 e il 17. Tutte le forze della sinistra di opposizione hanno fatto rilevare l'inopportunità dell'improvvisa accelerazione dei tempi e il rischio di provocare un'inammissibile strozzatura tra le pieghe di altra discussione di grande rilevanza: quella sull'aborto - del dibattito su un tema tanto delicato. Al presidente della Camera, constatata la mancanza di unanimità per la necessaria modifica del

calendario dei lavori, non è rimasto allora che annunciare che la richiesta del governo sarebbe stata questo pomeriggio sottoposta al voto dell'assemblea.

Ma a questo punto Mattarella ha sfoderato, con l'assenso socialista, la subordinata: qualunque sia il voto della Camera, il governo intende annunciare domani le sue decisioni, e si avvarrà per questo del potere (costituzionalmente protetto dall'articolo 64) di rendere «comunicazioni» al Parlamento in qualsiasi momento ritenga opportuno. Era la conferma del carattere del tutto strumentale dell'iniziativa del governo. Che cosa accadrà allora? Che se la maggioranza pentapartita sarà in grado oggi pomeriggio in aula di sostenere la richiesta del governo, domattina il governo informerà la Camera delle decisioni prese sabato dal Consiglio dei ministri, e sulle dichiarazioni

del ministro della Difesa Valerio Zanone si aprirà un dibattito che si concluderà con la votazione di mozioni. Se invece oggi sarà battuto dalla Camera, il governo potrà ignorare la valenza politica di questo voto e renderà ugualmente domani, ma al pomeriggio, le sue «comunicazioni» alle quali in un secondo tempo la Camera deciderà quale seguito dare, in che forme e in che tempi.

È chiaro sin da ora che, forzatura dietro forzatura, il governo non sta creando un dibattito tanto impegnativo e delicato. Non a caso i demoproletari hanno colto il destro per annunciare che, se passa la pretesa del governo, si iscriveranno tutti a parlare. Per i comunisti alla riunione c'era il segretario del gruppo, Guido Alborghetti, che è tornato a sottolineare come la richiesta del governo di anticipare il di-

## Aborto, il Pci chiede al ministro dati completi

Le carenze applicative della legge sull'interruzione della maternità - a dieci anni dal suo varo - hanno fornito agli oppositori della normativa occasione per nuovi attacchi. Mentre altri fronti si sono aperti in seno alle forze politiche e in particolare nel Psi, da oggi la discussione si sposta nella sua sede più propria: quella parlamentare. Alla Camera si discutono sei documenti, tra cui quello comunista.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Un lungo elenco di carenze, mancanze strumentali, boicottaggi. La mozione del Pci e della Sinistra indipendente mette il dito nella piaga di un decennio di cattiva gestione della legge 194 da parte dei governi e dei vari ministri della Sanità. E indicando gli obiettivi lungo i quali dovrebbe muoversi l'esecutivo, anticipa le linee della discussione che prende il via oggi pomeriggio nell'aula di Montecitorio. Ci vuole, dunque, una svolta significativa alla politica di attuazione della legge, e in particolare un'opera di informazione verso i cittadini.

Sul piano della conoscenza reale del fenomeno, la mozione firmata da Turco, Violante, Sanna, Bianchi, Montecchi, Balbo, Tarantelli, Bassanini e altri, chiede al governo (di concerto con l'Istituto superiore di sanità e con le Regioni) un'indagine per accertare la consistenza dell'aborto clandestino, degli aborti spontanei, dei casi di sterilità, della diffusione delle malformazioni. Una delle cause più gravi delle distinzioni fatte registrare dalla normativa varata nel '78, riguarda il funzionamento dei consultori, istituti addirittura tre anni prima della legge sull'aborto. La mozione comunista e degli indipendenti di sinistra chiede al governo di riferire entro tre mesi al Parlamento sullo stato dell'applicazione della legge sui consultori. Chiede anche di intervenire presso le Regioni e le Unità sanitarie locali perché sia adeguato il personale alle necessità, perché siano promossi da Regioni e università piani di formazione e qualificazione del personale medico e paramedico, perché siano revocate le disposizioni via via impartite che risultano in contrasto con gli obiettivi indicati. Ciò allo scopo di scongiurare, afferma il documento, la prassi di isolamento e mortificazione delle donne e degli

operatori sanitari che affrontano il problema dell'aborto. La mozione si occupa poi del necessario aspetto finanziario e impegna infine il governo a farsi promotore verso l'Onu della proposta di una convenzione internazionale annuale sui confini della vita, per fare il punto sulle scoperte scientifiche nel campo della genetica e delle biotecnologie.

Il documento democristiano, firmato da Martinazzoli e altri, ripropone la visione della vita umana nascente fin dal momento del concepimento, mettendo sul medesimo piano l'aborto e l'eutanasia, questioni che dovrebbero essere - con tutta evidenza - affrontate in modo separato e distinto. La mozione dc impegna fra l'altro il governo a «tutelare la vita umana fin dal suo inizio», in riferimento all'articolo 2 della Costituzione che riconosce e garantisce i diritti inalienabili dell'uomo. Mozioni sono state presentate anche da Democrazia proletaria e dal gruppo verde.

Dp chiede la piena attuazione delle leggi sull'aborto e sui consultori, mentre i verdi si riferiscono soprattutto alla regolamentazione dell'ingegneria genetica (chiedono tra l'altro l'istituzione di un registro delle sperimentazioni su umani e animali a finalità terapeutica e farmacologica). Sull'argomento sono state presentate anche due risoluzioni, una dc e una delle donne dei partiti laici e di sinistra che riprende il testo della mozione presentata in commissione Affari sociali nel novembre scorso: «Fino a ieri non risultavano presentati documenti del Psi che nelle settimane passate è stato al centro di un aspro scontro tra il ministro Giuliano Amato (che attaccava la legge sull'aborto definendola «profondamente ingiusta») e la senatrice Elena Marinucci che difendeva invece la 194».

## «Via le basi atomiche dall'isola»

In Sardegna già 8.000 firme (ne bastano duemila) per il referendum consultivo contro gli insediamenti nucleari delle forze Nato

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il presidente regionale della Lega ambiente, Salvatore Mannuzza, spiega il rischio ecologico: «Le centrali elettronucleari italiane, bocciate dal referendum, erano a ben vedere poca cosa rispetto alla presenza atomica militare nel Mediterraneo. Nelle acque della Maddalena è come se navigassero tante centrali nucleari incontrollabili e perciò ancor più pericolose di tutte le altre». Il consigliere regionale comunista Andrea Pubusa sottolinea il significato democratico della battaglia sulla Maddalena: «In Sardegna, prima con l'approvazione della legge istitutiva

del referendum consultivo, poi con la battaglia referendaria contro la base Usa di La Maddalena e contro il coinvolgimento dell'isola nei processi di proliferazione atomica, si è avviata una impegnativa esperienza di riforma delle istituzioni. La comunità regionale, infatti, non solo sarà chiamata ad esprimersi su una questione che incide direttamente sulla disponibilità e sulla sicurezza del proprio territorio, ma potrà manifestare nello stesso tempo, la propria volontà di partecipare alla formazione e alla revisione delle grandi scelte nazionali che la coinvolgono». E il parlamentare Stefano Semenzato, della segreteria nazionale di Democrazia proletaria, indica nella campagna referendaria sulla

Maddalena, un momento centrale della battaglia pacifista nel nostro paese «al pari di quella, che sta entrando nel vivo proprio in questi giorni, contro l'installazione dei caccia-bombardieri F16 in Italia, dopo lo sfratto ricevuto dal governo spagnolo». Tre ragioni diverse, ma strettamente collegate, per sostenere la battaglia che i pacifisti, gli ecologisti, i movimenti giovanili e le forze di sinistra sarde, hanno intrapreso in queste settimane con la raccolta di firme per il referendum consultivo sulla base Usa di La Maddalena. Ieri sera nel corso di una conferenza-dibattito alla cittadella dei musei di Cagliari sono stati presentati i dati e le questioni fondamentali dell'iniziativa. Le

firme raccolte dal comitato promotore - formato dall'Associazione per la pace, la Lega ambiente, Italia nostra, il Pci, il Psdaz, la Fgci, la Fgsi, Gioventù socialista e Dp - sono già oltre ottomila, un quinto delle quali sono degli abitanti dell'arcipelago che da oltre quindici anni ospita la base di sommergibili atomici. Perché il referendum possa svolgersi regolarmente ne bastano poco più di duemila, ma l'impegno è raccogliere tante di più, per dare un segnale chiaro - lo ha detto Enrico Euli, dell'Associazione per la pace - al governo e al Parlamento.

«Dare per scontato l'esito dell'iniziativa sarebbe oltretutto pericoloso e sbagliato - ha aggiunto Pubusa - i nostri avversari, anche se sinora hanno preferito rimanere nell'ombra, sono potenti e decisi a non perdere quella base. Solo la pressione di alcune decine di migliaia di firme potrà porre il referendum al sicuro di ogni tentativo di impedire lo svolgimento». Per firmare c'è ancora un mese e mezzo di tempo: è possibile farlo presso i segretari comunali di tutti i centri dell'isola e, nei capoluoghi, anche presso gli uffici di circoscrizione. I quesiti referendari - è stato ricordato - sono quattro e riguardano, oltre all'allontanamento della base dei sommergibili a propulsione e ad armamento nucleare di La Maddalena, anche la de-nuclearizzazione delle acque sardi e nazionali. Una battaglia insomma che va assai al di là delle esigenze locali.

## A CIELO APERTO.



**LA NUOVA 33 SILVER.** Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm<sup>3</sup> e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

**GLI INTERNI.** Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

**IL TETTuccio APRIBILE.** In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il tettuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarsi godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

**LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO.** Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, aperti cielo: il prezzo non è cambiato.

Alfa Romeo

NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.